

PRIMO PIANO / Eccedenze

Per noi è tempo di fare ordine

LA TENSIONE commerciale in agricoltura tra Cee e Usa è destinata ad aumentare. Il protezionismo agricolo americano, da quello che si conosce, non subirà modifiche, anzi si accentuerà, passando da 30 miliardi di dollari di sovvenzioni nel 1986, a 52 nel 1987 e a 70 nel 1988, come conseguenza del Farm Security Act del 1985. Il governo americano sta anticipando il pagamento delle esportazioni del 10% per le derrate alimentari e del 35% per i cereali. Per sostenere ulteriormente l'esportazione della soia e dei cereali è previsto un "marketing loan", un prestito agevolato, mentre è in atto uno sforzo per sostenere l'azienda familiare in ogni modo. Nel 1987 si prevede di lasciare a riposo (rotazione) 27,5 milioni di ettari, mentre entro 5 anni è preventivato l'abbandono di 18 milioni di ettari di terre marginali. L'obiettivo è ridurre le scorte e di conseguenza tenere alti i prezzi. Inoltre, gli Usa intendono mantenere il livello di protezione dei produttori: infatti, il reddito agricolo è sostenuto mediante diverse forme d'intervento per circa il 47%, arrivando al 50% per il cotone e addirittura al 66% per il riso. Solo nel 1986 si spenderanno 26 miliardi di dollari per queste misure. Ciò in barba a qualsiasi politica di libero mercato e di abolizione del protezionismo. Reagan continua, con la consueta arroganza, a predicare bene e a razionalizzare male, in materia di terroismo e di libero scambio.

Tutto ciò è emerso con grande chiarezza a metà novembre, a Londra, nel corso dell'incontro tra il Cope/Cogeca (l'organizzazione dei produttori agricoli e della cooperazione europea) e la Camera di Commercio Usa. I rappresentanti americani hanno tenuto un atteggiamento aggressivo, rivendicando in particolare soddisfazione per i presunti danni commerciali ricevuti in conseguenza dell'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo. Ma se gli americani chiedono all'Europa di ridurre il protezionismo e le produzioni per contribuire a riequilibrare il mercato mondiale, da parte loro non fanno nulla per attenuare il loro forzato protezionismo. Mostrano soltanto i muscoli all'Europa. Poiché le recenti elezioni hanno penalizzato Reagan, in vista delle presidenziali del 1988 il governo intende rafforzare il suo sostegno all'agricoltura, seguendo

l'esempio dei governi europei come ha detto cinghiosamente il senatore William Pearce, uno dei massimi esperti Usa di problemi del mercato mondiale.

Da parte dei produttori europei, si è manifestato un atteggiamento di fermezza, ma è stata dichiarata una disponibilità a operare all'interno del Gatt per risolvere le questioni più controverse degli ortofruttili, del vino e dei grassi vegetali. Come si vede, i rischi per l'Italia sono pesanti, in quanto la debolezza italiana nella Cee può portare ad accordi che avranno conseguenze nelle decisioni della Commissione comunitaria e del governo americano.

Tuttavia, sul piano Cee nessuno vuole adottare misure concrete e non platoniche per ridurre le eccedenze produttive che sono una mina innesca e costituiscono il vero terreno di scontro con gli Usa. Si invoca la riforma della Pac, ma nessuno è disponibile a rinunciare a qualcuno dei molti privilegi acquisiti in questi anni, sul piano dei prezzi che restano alti rispetto al mercato mondiale alla parità quantitativa delle produzioni per cereali, latte e burro.

Si parla di ridurre le produzioni attraverso l'abbandono volontario della terra in cambio di aiuti individuali e di interventi per tutelare l'ambiente (un esperimento si sta facendo in Germania con l'obiettivo di sottrarre 100.000 ha di terre alla coltivazione), ma si tratta di fatti insufficienti e parziali.

Che succederà per i prossimi anni? I prezzi agricoli? I redditi contadini? La produzione crescerà; il bilancio Cee si restringe e aumentano le spese per sovvenzioni e le eccedenze. Non ci sono più margini. O si prende atto della realtà o si sarà la realtà a cambiare. La Pace in Medio Oriente sarà un vantaggio per l'Italia e per l'Europa. L'Italia ha oggi un'opportunità per cominciare a mettere ordine nella propria agricoltura: presentare i piani di settore previsti dal piano agricolo nazionale e finalizzare alla politica agro-alimentare gli stanziamenti della recente legge pluriennale di spesa per l'agricoltura. Diversamente, le scelte di fondo saranno fatte dagli altri e l'Italia andrà disarmata al Gatt e al contempo saranno penalizzati i settori forti e aumentati all'appuntamento con la modifica della politica agricola comunitaria.

Agostino Bagnato

Coltivatori e consumatori davanti allo stesso rischio

Veleni, troppi tutti insieme Il futuro si chiama lotta biologica

Con un milione e mezzo di quintali di fitofarmaci e venti milioni di quintali di concimi chimici l'anno stiamo arrecando un danno irreversibile all'ambiente e alla salute di tutti - Un incontro giovedì a Roma

Temik, atrazina, Cernobyl, nanocurie, p.p.m. (parti per milione) sono i nuovi vocaboli, fino a poco tempo fa sconosciuti presso l'opinione pubblica, che l'incompetenza e la malafede di politici, amministratori, tecnici e scienziati da un lato, e l'emergente cultura ambientalista dall'altro hanno messo al centro della nostra vita quotidiana.

L'agricoltura, ad esempio, è il settore produttivo che più di ogni altro risente di questo inquinamento progressivo, complementare al tipo di sviluppo che in tutto il mondo si è venuto affermando. Ma la totale mancanza di rispetto dei tempi biologici, l'essasperata produttività per spremere su spazi sempre più concentrati di terreno le più alte rese possibili stanno conducendo anche il nostro paese in un tunnel senza ritorno. Con un milione e mezzo di quintali di fitofarmaci e circa venti milioni di quintali di concimi chimici stiamo arrecando ogni anno un danno irreversibile all'ambiente e alla salute di noi tutti, produttori e consumatori. Tutto ciò mentre il disavanzo agroalimentare cresce ogni anno, anzi, con il calo del prezzo del petrolio, è diventato la prima voce per ordine di importanza nella nostra bilancia commerciale, mentre tutta l'Europa è inondata da migliaia di tonnellate di eccedenze ottenute con questo mostruoso carico chimico, nonché meccanico, mentre l'innovazione tecnologica in agricoltura non opportunamente coordinata e discussa, darà luogo nel prossimo futuro ad alcuni "mostri" creati dalla biotecnologia.

Un primo passo da compiere, ce lo auguriamo, con l'appoggio delle organizzazioni agricole, è quello di ridurre il carico chimico sull'ambiente. Giovedì (4 dicembre) verrà presentata a Roma, presso la Federazione nazionale della stampa, dal Cope/Cogeca, il documento "L'agricoltura e l'ambiente. Una ricerca condotta dall'Istituto oncologico romagnolo su un campione di 103 pesticidi tra i più usati in cui si evidenziano i danni che queste sostanze producono sul nostro sistema vivente a livello di genotossicità (mutagenesi, teratogenesi, cancerogenesi) o bene 74 di questi fitofarmaci non hanno alcun dato segnalato rispetto alla cancerogenesi, mentre a livello della teratogenesi e della teratogenesi, rispettivamente il 31 e il 21 di queste sostanze chimiche risultano essere positive a più tests sperimentali. A par-

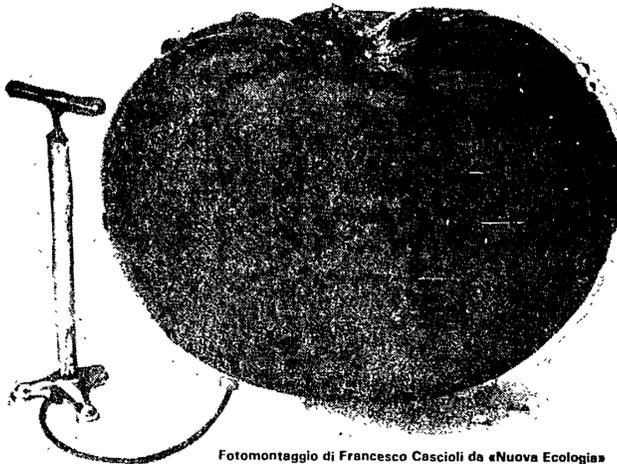
fitofarmaci nel quale vengono evidenziati i risultati di una rassegna di dati sperimentali relativi a 103 prodotti antiparassitari comunemente impiegati in agricoltura. Introdurrà Ceredi (assessore agricoltura Emilia Romagna) e intervengono Dino Amadori, Giorgio Celli, Romano Zito, Wainer Zoli, Cesare Donnhauser, Chicco Testa.

tire da questi dati a dir poco drammatici come Lega proponiamo che il ministero della Sanità riconsideri, nel più breve tempo possibile, tutti i fitofarmaci commercializzati prima del 1981, e che rappresentino circa il 95% del totale con i test che a partire da quell'anno sono diventati molto più rigidi per i nuovi prodotti. Che si ponga, inoltre, un limite alla somma di più sostanze chimiche che possono essere presenti in un prodotto alimentare, data la comprovata sinergia che si manifesta. Che per i lavoratori dell'industria chimica e dell'agricoltura, in primo luogo gli addetti alle serre e alla floricoltura dove ci risulta che vengono usate quantità enormi di pesticidi (circa 400 Kg per ettaro), molti dei quali vietati, si tengano dei registri di rischio e degli esposti per cominciare ad avere una corretta epidemiologia sul territorio nazionale.

Le Usi, a cui sono delegati anche i compiti di revisione e di controllo, devono essere messe in grado di operare: noi come Lega Ambiente lanciamo, sin d'ora, un appello a tutti gli istituti universitari di Entomologia e agli agricoltori di utilizzare l'ape come insetto che controlla il monitoraggio dell'inquinamento da pesticidi sul territorio agricolo, sull'esempio di quanto da alcuni anni il professor Celli e i suoi collaboratori stanno effettuando in Emilia.

Ma ci rendiamo altresì conto della grave situazione in cui versano gli agricoltori cui non possiamo addossare tutte le responsabilità; il nuovo Piano agricolo nazionale deve prevedere, d'accordo con le Regioni, un piano di assistenza tecnica generalizzata agli agricoltori che faccia capo alle Regioni, laddove funzionino, o ad altri enti pubblici/privati, affinché sia data l'opportunità all'agricoltore di attuare le nuove tecniche di lotta guidata (uso più razionale di fitofarmaci) che fanno risparmiare in media 1/3 del carico di pesticidi e di lotta integrata su vite, ulivo e serre dove è ormai maturo l'impiego della lotta biologica (insetti utili) che favorirebbe la collocazione di questi prodotti sul mercato interno ed esterno, venendo incontro alle esigenze di prodotti a basso costo. Questa è la sfida che noi come Lega per l'Ambiente raccogliamo, chiamando a questo compito i vari enti di ricerca e le organizzazioni agricole che fino ad oggi non si sono quasi mai integrate.

Cesare Donnhauser
Lega per l'Ambiente



Fotomontaggio di Francesco Cascioli da «Nuova Ecologia»

Fragole, pere, pesche problema mediterraneo

Dalla nostra redazione

FERRARA — Tre giorni di incontro tra tecnici, ricercatori e rappresentanti dei produttori, italiani, francesi, spagnoli, portoghesi e greci. Al Centro di Ferrara, da martedì a giovedì, ha tenuto banco l'ortofruttiltura nei paesi mediterranei appartenenti alla Cee. Si è giunti a conclusioni interessanti, che sottolineano l'importanza e la necessità di interventi e politiche concertati, possibili in sede comunitaria mettendo in contatto tra loro associazioni dei produttori e strutture pubbliche o private.

Voluto da tre amministrazioni regionali — Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia — e dalla provincia autonoma di Trento, con il patrocinio del ministero dell'Agricoltura, l'incontro ha esaminato i problemi produttivi e il futuro per fragole, pere e pesche nei cinque paesi mediterranei; la legislazione nazionale e comunitaria sui residui da fitofarmaci nella frutta e la creazione di un sistema stabile di reciproche informazioni sull'ortofruttiltura.

Nel prossimo mese si è concordato un più stabile e stretto rapporto, con scadenze periodiche e ravvicinate, tra delegazioni delle cinque nazioni. Il Centro di Ferrara si è proposto, con le sue professionalità e le sue al-

trezzature, come sede italiana per lo scambio di valutazioni e informazioni.

Un documento finale approvato all'unanimità chiede l'istituzione in seno al Cope-Cogeca (l'organismo che a Bruxelles rappresenta le organizzazioni professionali e la cooperazione agricola, fornendo indirizzi alla Commissione speciale della Cee) di un comitato di concertazione per la frutta dolce estiva (albicocche, pere, fragole, pesche, ecc.) che dovrà operare per migliorare e valorizzare le produzioni nazionali, orientare gli operatori commerciali, favorire l'ingresso di mercato, approfondire e divulgare l'aggiornamento sulla difesa fitosanitaria, proporre eventuali modifiche alla legislazione della Comunità.

Per lo sviluppo quantitativo e qualitativo e la collocazione vantaggiosa al cinque paesi delle produzioni di pesche, pere e fragole si sono avute indicazioni pressoché unanimi: ricerca genetica e varietale, tecniche moderne e redditizie di coltivazione, attenzione massima per il consumatore offrendogli frutta sana e al giusto punto di maturazione attraverso campagne promozionali, anche concordate, che particolarmente per la pera possono dare risultati notevoli nel Nord Europa e tra i consumatori più giovani.

Franco Stefani

Campoli: salvaguardia dell'agibilità dei frantoi e smaltimento controllato delle acque al centro dell'azione del Cno

ROMA — Frantoi e acque reflue al Consiglio dei ministri: ecco una dichiarazione di Mario Campoli, presidente del Cno: «Sbaglierebbe chi dovesse ritenere che ora il più è fatto. Il Consorzio nazionale degli olivicoltori si è impegnato con piena convinzione, come hanno fatto altre organizzazioni della produzione agricola e dell'industria olearia, per ottenere una sospensiva delle conseguenze penali e amministrative della legge "Merli" e per consentire lo svolgimento della campagna olivicola ed olearia. Lo abbiamo fatto con la volontà precisa di avviare a soluzione questo problema, senza sconti per nessuno. La decisione assunta dal Consiglio dei ministri (della quale mi è nota finora solo la parte resa pubblica con apposito comunicato stampa) risponde in parte a tale esigenza».

Agli olivicoltori servono un ambiente pulito e frantoi adeguati per trasformare le loro buone olive in olio di qualità, con costi di molitura equi e contrattati. Il più, perciò, resta tutto da fare.

La ristrutturazione dell'olivicoltura con un "Piano olivicolo nazionale" implica una profonda e contestuale riorganizzazione dei frantoi; senza scartare questo onere totalmente sulla spesa agricola e con riserimenti precisi ai diversi bacini olivicoli del nostro paese.

La nostra azione, perciò, resta tesa:

- 1) a salvaguardare l'agibilità dei frantoi attraverso forme transitorie e controllate di smaltimento delle acque inquinanti;
 - 2) a favorire l'aggregazione dei frantoi per conseguire livelli di servizio di redditività, di economia di scala, di qualificazione del processo produttivo, di qualità dell'olio;
 - 3) a sollecitare tutte le Regioni alla predisposizione dei "Piani regionali di risanamento delle acque", con finanziamenti dello Stato, adeguati e tempestivi.
- La ricerca delle tecnologie, efficaci e possibili, deve proseguire; anche il Cno, in collaborazione con enti e istituti pubblici, e con centri di ricerca privati, farà, in questo preciso campo, la sua parte. Soprattutto occorre che il ministro dell'Agricoltura predisponga un Piano Olivicolo. Il Cno ha da tempo formulato le sue proposte. Il silenzio della politica agraria è, a questo punto, insopportabile.
- La campagna olearia che è in corso si presenta particolarmente deudente per quantità e qualità: le olive sono state colpite da malattie e attacchi di parassiti; i costi per produrre risultano, perciò, crescenti e improduttivi. Soltanto un organico Piano nazionale potrà ridare certezza e fiducia in questo settore.

«Memorandum» per l'olio d'oliva (mentre incalzano gli altri grassi alimentari)

ROMA — Il 1° gennaio 1986, con l'adesione di Spagna e Portogallo, la Comunità economica europea è diventata il centro dell'olivicoltura mondiale controllando i quattro quinti della produzione olivicola e la quasi totalità degli scambi. Ha, di fatto, ancora spinto la Comunità a rivedere la sua politica nel settore dell'olio di oliva e delle materie grasse, così come nelle altre produzioni regolamentate.

Eppure una revisione è resa sempre più necessaria per un comparto come quello olivicolo strutturalmente esposto ai rischi di competizione da parte di materie grasse succedee che, per loro natura, hanno costi di produzione irrimediabilmente più bassi rispetto all'olio d'oliva.

Ad oggi l'intervento comunitario nel settore olivicolo, pensato per una Cee a 6 membri con l'Italia unico produttore, pur assicurando un notevole flusso finanziario, si situa ancora in un'ottica di politica di assistenza e contenimento del settore, lasciando che i prodotti concorrenti (oli di semi, margarine, ecc.) possano esplicare a pieno i loro margini di competitività.

Maggiore sensibilità dal lato delle istituzioni è stata manifestata dal Parlamento europeo, che su sollecitazione del Consorzio nazio-

nale degli olivicoltori (Cno) il 27 novembre scorso ha consultato le Unioni nazionali olivicole per conoscere gli orientamenti sulla riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'olio d'oliva e delle materie grasse.

È stata l'occasione per il Cno di presentare al Parlamento europeo il «Memorandum olio d'oliva» per la riforma della politica comunitaria nel settore oleario e proposte per un «Piano olivicolo nazionale».

Per il Cno la riforma deve abbracciare l'intero sistema di regolamentazione in materia tenendo presente le peculiarità produttive ed economiche dell'olio d'oliva che lo differenziano in modo sostanziale dalle altre materie grasse.

Il primo ordine di problemi riguarda il sistema da elaborare per definire l'equilibrio di prezzi tra olio d'oliva e olio di semi, su cui può fondare le misure di sostegno e le politiche commerciali. In tal senso si propone l'istituzione di una fascia fissa o variabile sulle

altre materie grasse e la definizione di un prezzo rappresentativo di mercato per l'olio d'oliva, con determinazione di un rapporto di prezzo tra i due tipi di prodotto pari a 1:1,6.

Le misure di equilibrio dei prezzi dovrebbero essere completate attraverso un uso diverso della garanzia dell'intervento. E ciò modulando un sistema integrato di scorta regolatrice europea del mercato e di contratti di stoccaggio privato per favorire la concentrazione e contrattazione del prodotto, gestiti dalle Associazioni dei produttori riconosciute.

In questo nuovo scenario del mercato anche il sistema degli aiuti alla produzione e al consumo dovrà essere rivisto. Attualmente l'aiuto alla produzione viene erogato non tenendo conto dei reali costi di produzione delle differenti qualità di prodotto, né delle diverse realtà produttive.

Risulta più equo tenere distinte le diverse olivoculture: quella di valore paesaggistico e di difesa del territorio e quella da reddito, riconoscendo: a) un aiuto permanente all'olivicoltura delle aree difficili e non riconvertibili, come pre-mio-indennizzo di coltivazione; b) un'integrazione di prezzo - dinamica e manovrabile secondo gli andamenti reali del mercato e la

Paolo Annovini

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 271 del 21-11-86, parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di

1 posto di impiegato da adibire ai servizi tecnici - Settore manutenzione programmata automezzi/uffici con mansioni di capo reparto

presso l'ASNU, con inquadramento al 6° livello CCNL per lavoratori delle Aziende Municipalizzate di Igiene Urbana. Scadenza di presentazione delle domande: 22-12-86. Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salvo i benefici di Legge. Titolo di studio: Diploma di Perito meccanico o Perito elettromeccanico. Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'ASNU, Via Baccio da Montelupo, 52 - Firenze, nei giorni martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 271 del 21-11-86, parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di

1 posto di impiegato da adibire al servizio affari generali e personale con mansioni di responsabile dell'Ufficio Personale

presso l'ASNU, con inquadramento al 6° livello CCNL per lavoratori delle Aziende Municipalizzate di Igiene Urbana. Scadenza di presentazione delle domande: 22-12-86. Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salvo i benefici di Legge. Titolo di studio: Diploma di scuola secondaria di secondo grado. Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'ASNU, Via Baccio da Montelupo, 52 - Firenze, nei giorni martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 271 del 21-11-86, parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di

1 posto di impiegato da adibire al servizio tecnici - Settore progettazione, manutenzione immobili e studi tecnologici - Ufficio manutenzione immobili

presso l'ASNU, con inquadramento al 6° livello CCNL per lavoratori della Azienda Municipalizzate di Igiene Urbana. Scadenza di presentazione delle domande: 22-12-86. Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salvo i benefici di Legge. Titolo di studio: Diploma di Perito Edile o Geometra. Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'ASNU, Via Baccio da Montelupo, 52 - Firenze, nei giorni martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI BOLOGNA

Concorso pubblico per n. 3 posti di operaio specializzato (liv. 7) turnista addetto al reparto linea aerea

L'Azienda trasporti consorziali di Bologna, in esecuzione della deliberazione n. 191 del 4-11-1986, comunica di aver bandito un concorso pubblico per esami e titoli per la copertura di n. 3 posti di operaio specializzato (liv. 7) turnista addetto al reparto linea aerea. La graduatoria degli idonei, formata in esito a tale concorso, sarà ritenuta valida 18 mesi.

- Principali requisiti
- aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 30° anno;
 - essere in possesso della licenza di scuola media inferiore;
 - aver maturato un'esperienza di lavoro di almeno un anno in compiti concernenti le mansioni oggetto dei posti messi a concorso

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: ore 12 del 27 gennaio 1987.

Richiesta del bando
Copia del bando di concorso, contenente informazioni complete circa requisiti e modalità di partecipazione, può essere ritirata a Bologna presso le portinerie dei depositi «Zucca» (via Saliceto 3/a), «Battindano» (via Battindano 12/1), «Due Madonne» (via Due Madonne angolo via C. Marx) oppure presso il posto informazioni dell'Azienda (piazza Re Enzo 1/1) a Imola e a Porretta Terme presso i locali uffici dell'Atc. Potrà pure essere richiesta (anche telefonicamente) all'Atc, Servizio personale, via Saliceto 3/a, 40128 Bologna (tel. 509.188.509.189).

AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI BOLOGNA

Concorso pubblico per n. 4 posti di operaio specializzato (liv. 7) con mansioni di addetto al reparto manutenzione del settore fabbricati

L'Azienda trasporti consorziali di Bologna, in esecuzione della deliberazione n. 192 del 4-11-1986, comunica di aver bandito un concorso pubblico per esami e titoli per la copertura di n. 4 posti di operaio specializzato (liv. 7) con mansioni di addetto al reparto manutenzione del settore fabbricati della ripartizione impianti del servizio tecnico. La graduatoria degli idonei, formata in esito a tale concorso, sarà ritenuta valida 18 mesi.

- Principali requisiti
- aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 30° anno;
 - essere in possesso della licenza di scuola media inferiore;
 - aver maturato un'esperienza di lavoro di almeno un anno in compiti concernenti le mansioni oggetto dei posti messi a concorso

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: ore 12 del 27 gennaio 1987.

Richiesta del bando
Copia del bando di concorso, contenente informazioni complete circa requisiti e modalità di partecipazione, può essere ritirata a Bologna presso le portinerie dei depositi «Zucca» (via Saliceto 3/a), «Battindano» (via Battindano 12/1), «Due Madonne» (via Due Madonne angolo via C. Marx) oppure presso il posto informazioni dell'Azienda (piazza Re Enzo 1/1) a Imola e a Porretta Terme presso i locali uffici dell'Atc. Potrà pure essere richiesta (anche telefonicamente) all'Atc, Servizio personale, via Saliceto 3/a, 40128 Bologna (tel. 509.188.509.189).